

modo più sicuro e più facile per riescir nell'impresa da tutti i candidi desiderata. Egli, perciocchè amava caldamente la patria sua, odiava a morte i veneziani, i quali per diritto di venale mercato n'erano diventati i padroni: sapeva benissimo dissimulare con loro, ma non avveniva mai, che si manifestasse loro benevolo. Poche volte ne avvicinava, e a caso, taluno; sempre si tratteneva coi greci e se ne guadagnava l'animo coll'affabilità del trattare, e più ancora colla sua splendida generosità. In comune con essi, deplorava la sciagura della patria oppressa da straniera padronanza; manifestava i suoi desiderii di vederla una volta alfine libera e felice; aveva in somma tale arte nel suo contegno, ch'egli era divenuto padrone del cuore di tutti i suoi patrioti. Questi fu Alessio Calergi.

Ma per quanto egli cercasse di tenersi celato ne' suoi progetti, non poté sfuggire dall'occhio attentissimo della veneta vigilanza; la quale, sebbene nulla avesse potuto scoprire di positivo, non poteva a meno però di non averne concepito un qualche sospetto. Il duca di allora, ch'era Jacopo Dandolo, ne scrisse con tutta segretezza alla repubblica, e n'ebbe in risposta un ordine assoluto di assicurarsi della persona del Calergi e di spedirlo sotto buona custodia a Venezia. Le precedenti sommosse avevano reso abbastanza scaltro in siffatti argomenti l'occhio dei veneziani. Ma il Calergi se ne avvide ben presto: fuggì di notte tempo, e all'indomani comparve alla testa di una truppa di aderenti più numerosa e meglio regolata di quelle, che s'erano vedute negli anni addietro. Piantò trinceramenti sulle più vantaggiose posizioni dei monti, e regolò i suoi seguaci con una disciplina veramente militare: si mise in somma in una ferma risoluzione da tenere non poco angustiati i veneziani. Aveva giurato co'suoi, o di riacquistare la libertà nazionale, o di morire colle armi alla mano (1).

Egli con tutta severità usò contro i veneziani dei diritti della

(1) Ved. la cron. *Savina* mss. della bibliot. Marciana, clus. VII, cod. CXXXIV, pag. 17 e seg.